

**QUADERNI DI PSICOLOGIA,  
ANALISI TRANSAZIONALE  
E SCIENZE UMANE**

**n° 52 - 2009**

**PROTOCOLLO DI COPIONE E RELAZIONI ATTUALI**

**a cura di  
Susanna Ligabue**

**PAROLE POESIA:  
PRESENTAZIONE DI PICCOLA  
LUCE**

**a cura di Cinzia  
Chiesa\***

ALESSANDRO SANNA, *Piccola Luce*, Grandir, 2009

*Piccola Luce* è apparentemente un albo illustrato, in realtà una poesia in cui immagini e parole si alternano per narrare il tema della nascita. Pubblicato in una duplice edizione in italiano e in francese, è creato da Alessandro Sanna, autore del testo e delle immagini di libri illustrati d'arte.

Le immagini di Sanna, hanno illustrato libri scritti da David Grossman, Italo Calvino, Gianni Rodari, Beppe Fenoglio. Nel 2006 ha vinto il Premio Andersen nella categoria "miglior libro fatto ad arte" con il libro *Hai mai visto Mondrian?*; nel 2009 ha ricevuto il Premio Andersen come miglior illustratore dell'anno e il Premio Rigamonti per le arti visive indetto dalla Galleria San Fedele di Milano.

Alessandro Sanna è persona delicata e gentile, proprio come le sue immagini: ne è un esempio *Piccola Luce*.

Ho chiesto ad Alessandro di raccontarmi come è nato questo libro. Egli racconta che il "concepimento" del libro è avvenuto nel periodo della gravidanza di sua moglie: questo gesto ha accompagnato l'attesa della loro bambina.

La figlia immaginata, sognata è una piccola luce, che nel libro rivela la sua presenza in luoghi, oggetti e corpi: un lampione, un libro, un albero, il cielo, il mare e il grembo di una donna incinta.

“Non ricordo quando mi hanno acceso la prima volta. Quella sera ho rubato il posto alla luna”, l’incipit del libro, questo il modo in cui piccola luce si presenta.

\* Cinzia Chiesa, psicologa, psicoterapeuta, analista transazionale certificata CTA, EATA (European Association for Transactional Analysis). Lavora con i bambini e gli adolescenti. Collabora con il Centro di Psicologia e Analisi Transazionale di Milano e con Artebambini, Bologna. (e-mail: [cinzia\\_chiesa@tiscali.it](mailto:cinzia_chiesa@tiscali.it))

Il testo e le immagini di Piccola luce sono nate insieme. Alessandro racconta che ha pensato ad un soggetto che gli permettesse di dare una forma alle sue emozioni: nasce così il personaggio protagonista delle illustrazioni, “un papà senza capelli, vagamente primitivo nel segno, per evidenziare un inizio, una genesi”. Accanto alla figura di questo papà, si inserisce il testo dedicato a sua moglie.

La realizzazione di Piccola Luce è stata per Alessandro Sanna una traduzione di qualcosa che già c’era: “questo libro era come custodito dentro di me. I materiali da disegno sono stati il medium che ha reso visibile l’emozione invisibile che avevo nella testa, nella pancia”.

Penso a questo proposito, alle parole di Reskin (1993) che parla dell’immaginario come attitudine umana dalla profonda valenza relazionale: creiamo immagini per cogliere nessi e legami tra gli elementi che animano l’esperienza e renderli comunicabili. Questo è il

fondamento della metafora e della capacità di simbolizzare e testimonia il bisogno della mente di giungere a una conoscenza della realtà che implica al tempo stesso appropriazione e trasformazione (...) liberare i legami e formare metafore è un requisito del pensiero che trasforma l’esperienza (Reskin, 1993).

Piccola Luce è un libro che parla delle emozioni di un uomo che sta diventando padre, narra del legame che si stabilisce ancor prima della nascita tra un genitore e un figlio.

Questa forma di legame, questo profondo attaccamento, è stato studiato a lungo, a partire da Bowlby, negli ultimi vent’anni. Si è sviluppata una specifica area di indagine che esplora il complesso di atteggiamenti, comportamenti, rappresentazioni cognitive e fantasie che si sviluppano nella mente dei genitori nei confronti del feto, definito come attaccamento prenatale. Il costrutto di attaccamento prenatale è stato creato da Cranley (1981) per descrivere le caratteristiche del legame che i genitori sviluppano durante le fasi della gravidanza verso il bambino che attendono.

Anche Eric Berne (1964) ha sottolineato il valore delle esperienze prenatali, ovvero del modo in cui un bambino è stato concepito, dei pensieri e delle emozioni che hanno accompagnato l’atto della sua nascita. Berne ritiene che anche queste esperienze precoci influiscano

sulla formazione del copione: possiamo pensare che la qualità emotivo-affettiva del legame immaginato tra un genitore e il figlio durante la gravidanza, lasci una traccia nel protocollo, custode dei ricordi impliciti e dell'imprinting relazionale.

Parlando del suo attaccamento alla bambina immaginata nel corso della gravidanza, Alessandro Sanna descrive così piccola luce: "Assomiglio ai cuori maturi degli alberi:" un attaccamento sicuro, potremmo dire, un legame fondato nelle radici e nel terreno e alimentato dal cuore che permette all'albero di crescere e produrre i suoi frutti.

Credo che Piccola Luce possa incontrare l'interesse di un ampio pubblico di lettori.

Penso ai futuri genitori che nel periodo della gravidanza si chiedono come sarà avere un figlio. Penso anche ai bambini, cui desideriamo raccontare il mistero della nascita. E penso infine a tutti gli adulti che desiderano leggere una poesia costruita attraverso le immagini.

